

una destinazione analoga al precedente: il vano presentava una pavimentazione in poligoni basaltici (utilizzati non solo nelle strade ma anche all'interno di ambienti di tipo commerciale) una macina da grano e un dolio in terracotta per contenere le derrate alimentari. Nel IV sec. d.C. l'edificio venne ulteriormente ampliato con murature di nuova fattura e con un diverso orientamento.

La Grande Insula

Accanto alla scalinata che da via del Teatro di Marcello sale sul Campidoglio a via di Villa Caffarelli vi è una botola che permette di scendere nel piano inferiore di una grande insula rinvenuta negli anni Trenta. Durante le demolizioni si rinvennero i resti di un complesso abitativo di tipo intensivo datato all'inizio del II sec. d.C., distribuito intorno ad un cortile allungato o uno stretto vicolo (angiporto) pavimentato con poligoni basaltici. Dell'edificio si sono riconosciuti tre lati con diversi ambienti coperti con volta a botte e una scala con gradini di travertino: la prima rampa dava accesso ad un ammezzato e una seconda rampa immetteva nel secondo piano del caseggiato. Uno degli ambienti, pavimentato a mosaico e con affreschi alle pareti, presentava agli angoli delle vasche e lungo le pareti una canaletta di travertino inserita nel pavimento e infine l'imbocco di un fognolo coperto da una griglia marmorea. Lo scavo non riuscì a chiarire la destinazione di uso di questo vano.

A questo ambiente si collegavano altre stanze tra le quali una molto alta (originariamente divisa in due piani da un ballatoio ligneo) con pavimento a mosaico decorato a scacchiera e le pareti intonacate. In epoca successiva all'interno dell'ambiente vennero elevati quattro pilastri agli angoli sui quali venne impostata una volta a crociera che divise in due piani sovrapposti la stanza.

L'edificio subì lavori di ristrutturazione alla fine del III o all'inizio del IV sec. d.C.

Testo di:
Paola Chini
Coordinamento redazionale:
Gianleonardo Latini
Progetto grafico:
Alessandro Ciancio

Municipio I



Indirizzo:

Salita delle Tre Pile - via del Teatro di Marcello
Rione X - Campitelli
Tel. 06.6710.3819
www.comune.roma.it/monumentiantichi



COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI
SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

L'isolamento del Campidoglio e gli sventramenti del popoloso quartiere che era sorto ai piedi del colle nell'area occupata in antico dai Fori Olitorio e Boario, furono resi indispensabili, secondo i nuovi progetti urbanistici, per rendere più facili i collegamenti tra il centro e la zona sud-ovest della città.

In attuazione del Piano Regolatore del 1909, che prevedeva l'allargamento di Via Tor de' Specchi, via Montanara, piazza Montanara e di via della Bocca della Verità, poi modificato con la variante del 1926/27, furono iniziati i lavori di demolizione che, se inizialmente dovevano salvaguardare alcuni edifici storici, come ad esempio le chiese di S. Orsola e di S. Andrea in Vincis, alla fine portarono al completo sventramento e alla liberazione del colle dal "pullulare di fabbriche volgari tra le viuzze luride" che soffocano "la rupe possente che ergevasi un tempo isolata" (espressioni lette nella relazione finale di G. Giovannoni davanti alla Commissione per la sistemazione edilizia del colle nominata nel 1919 dal Ministero della Pubblica Istruzione congiuntamente con il Ministero dei Lavori Pubblici e con il Comune di Roma).

I lavori di demolizione evidenziarono, lungo le pendici del colle, preesistenze archeologiche sulle quali erano sorti quartieri che dal medioevo avevano continuato a sopravvivere fino agli anni Trenta. Riapparve in più punti la roccia tufacea del colle, che era stata utilizzata come cava, e lungo la salita di Tor de' Specchi tornò alla luce un tratto del primitivo recinto urbano.



Il lato verso piazza della Consolazione presenta una parete rocciosa caratterizzata da tratti di murature in parte crollati e di difficile interpretazione, in quanto, durante le demolizioni degli edifici moderni effettuate negli anni Trenta, non furono sufficientemente indagati. Con l'abbassamento del livello di piazza della Consolazione sono state riportate alla luce murature in opera quadrata e reticolata pertinenti a un **criptoportico di sostruzione** di età repubblicana. Ad un livello superiore sono presenti **grotte** che proseguono verso l'interno, nate originariamente come cave di tufo, pozzi di grano, riserve d'acqua e successivamente riutilizzate come cantine o rifugi antiaerei.

La taberna della salita delle Tre Pile

All'imbocco della salita si rinvennero resti di una taberna di epoca imperiale e di un locale retrostante ben conservato (attualmente visibili scendendo attraverso una botola posta accanto al marciapiede di via del Teatro di Marcello). Gli ambienti, già visti nel 1872 durante lavori di sistemazione della strada, sono a pianta trapezoidale e coperti con volta a botte. I vani sono alti circa 7 metri, ma originariamente nella parte superiore vi era un soppalco il cui solaio ligneo poggiava sulle due file di mensoloni di travertino posti lungo le pareti. All'ammezzato si accedeva mediante una scala lignea che poggiava su un muretto le cui tracce si rinvennero al momento dello scavo a sinistra della porta che collega i due ambienti. L'ingresso alla taberna era posto sul lato settentrionale e vi si accedeva attraverso una porta con piattabanda di mattoni e finestrino soprastante per dare luce al mezzanino.

Benchè la taberna sia divenuta col tempo prima una cantina e poi una trattoria, sono conservati ancora gli affreschi che decoravano le pareti del primo ambiente. Sul lato occidentale, nella parte inferiore è visibile ancora un alto zoccolo dipinto in rosso. Superiormente l'intonaco bianco è decorato da una serie di pannelli rettangolari, compresi all'interno di riquadri più ampi, ornati da festoni e da figure umane, maschili e femminili, librate nell'aria. Lo stesso tipo di decorazione è presente anche sul lato orientale, dove si conserva una sola figura maschile nuda con un tridente nella mano sinistra. Le immagini sono realizzate con pennellate di colore rosso, ottenendo così un effetto "a macchia".



Il sistema di partizione della parete attraverso linee che vogliono ricordare i sistemi architettonici del II e III stile pompeiano, rientra nell'ambito del cosiddetto stile "rosso e verde lineare" con il quali si ornavano le pareti degli edifici di Roma e di Ostia tra la fine del II e il III sec. d.C. Da confronti con sistemi decorativi simili gli affreschi della taberna possono essere attribuiti alla prima metà del III sec.

La Casa dei Mulini

Proseguendo per l'attuale via del Teatro di Marcello si può accedere attraverso una botola in uno degli ambienti di un edificio che, sulla base delle murature, è stato datato al II sec. d.C. Gli scavi degli anni Trenta rimisero in luce vari ambienti: quello più significativo era pavimentato con poligoni basaltici e aveva ancora *in situ* quattro macine da grano in pietra lavica. L'edificio doveva essere abbastanza grande e suddiviso a più piani (è stato individuato sicuramente il secondo). Il complesso si estendeva fino alla roccia del Campidoglio dove gli scavi individuarono altri due ambienti coperti a volta, uno dei quali doveva avere